

Fondamenti teorici dell'elitismo democratico nella riflessione filosofica tra settecento e ottocento



Prof. Marcello Marino

Teorici delle élite

- In ogni formazione sociale sono presenti due classi di persone:

GOVERNANTI E GOVERNATI

DOMINATORI E DOMINATI

- I primi costituiscono una minoranza che tende a concentrare nelle proprie mani potere e risorse (materiali e simboliche)
- I secondi rappresentano la maggioranza, priva di potere e di risorse



► Teoria delle élite

Gaetano Mosca

1858-1941

Esponente dell'elitismo *classico*

Vilfredo Pareto

1848-1923

Elitismo *democratico*

Giustificazione teorica a questo modello e all'uniformità
che ne deriva attraverso la storia umana



Razionalismo politico

Il pensiero politico moderno opera uno scarto fondamentale e radicale nei confronti delle concezioni antiche e medievali della politica

Ordine naturale



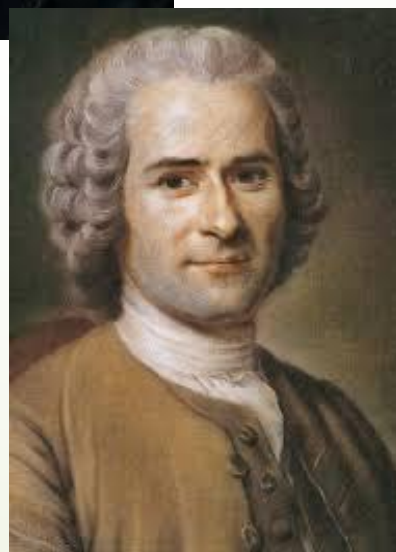
Oggettivo e gerarchico

Prodotto umano



Attività razionale degli individui

Razionalismo politico moderno



POPOLO

- Nell'antichità è una PARTE
- Nel mondo contemporaneo è il TUTTO



- Deve avere una proiezione istituzionale: fare le leggi
- Non ha nessuno sopra di sé
- Trasferisce al rappresentante il compito di fare le leggi che TUTTI dovranno rispettare, in nome dell'universale partecipazione attraverso il voto

MASSA

- Folla
- Insieme indiscriminato di individui o l'attitudine di molti a conformarsi, a omologarsi (*uomo-massa*)
- Massa in senso marxiano (massa proletaria) è quindi una parte ma siccome è dentro la merce rappresenta la totalità

Democrazie

democrazia classica

Il presupposto della costituzione democratica è **la libertà** tanto che si dice che **solo con questa costituzione** è possibile godere della libertà, che si afferma essere il fine di ogni democrazia. Ed una delle caratteristiche della libertà è che le stesse persone in parte siano comandate e in parte comandino.

Infatti la giustizia, nella concezione democratica, consiste nell'**uguaglianza secondo il numero e non secondo il merito**, con la conseguenza che la folla sarà sovrana e che fine della città e giusto sarà quello che sarà parso ai più.

Poiché questa concezione sostiene che ogni cittadino deve avere quanto qualsiasi altro, nelle democrazie saranno più potenti i poveri dei ricchi, perché i primi sono in numero maggiore, e fa la legge il parere dei più.

Aristotele

Razionalismo politico

- **Rifiuto di ogni gerarchia naturale**
- La continua ricerca e la necessità di un ordine politico nasce dall'esigenza di difendere l'uguaglianza tra gli uomini non di negarla. In questa uguaglianza, però, risiedono anche quegli effetti collaterali che portano al conflitto.
- Il «contratto» costituirà il dispositivo razionale con cui si andrà a costituire lo Stato
- Le leggi dell'ordine politico costituiranno un potere che non verrà esercitato in maniera diretta, ma attraverso le istituzioni rappresentative

gli autori del potere non coincidono in maniera diretta con i suoi attori

(le istituzioni)



Le distinzioni sociali non giustificano la distinzione politica



Finisce così l'idea aristocratica del potere gestito
dai «migliori» che invece diventa il potere
rappresentato dal corpo politico attraverso leggi
universalmente valide nel proprio Stato



Lo Stato moderno non nasce senza il contributo
delle élite

tuttavia

Il pensiero politico moderno e l'idea di democrazia
(sia nella forma liberale sia in quella socialista)

si fonda su

- Eliminazione della differenza pre-politica (sociale e naturale)
- Necessaria distinzione tra governanti e governati



Per il pensiero politico moderno, ogni forma di ordine che trae la propria legittimità dalla pretesa di rappresentare **una parte** del corpo sociale non può che essere considerata dispotica o tirannica

Dunque che ruolo hanno le «*élite*» ?

- I teorici *classici* delle élite (Mosca, Pareto, Michels,) muovono dalla constatazione che sono sempre gruppi ristretti quelli che esercitano il potere. La storia della politica e delle istituzioni ce lo dimostrano, smentendo
- la teoria liberale parlamentare,
- il principio di uguaglianza democratica e
- le dottrine socialiste

TEORIA DELLA CLASSE POLITICA (G. Mosca)

- «ad essere protagonisti della storia politica sono sempre le élite»
- Ogni governo consiste in una minoranza organizzata (*classe politica*) che si impone su una maggioranza disorganizzata. La classe politica va distinta dalla classe dirigente che invece raccoglie coloro che ricoprono ruoli dominanti nella società.



La matrice aristotelica

➤ monarchia, aristocrazia, democrazia

E quella di Montesquieu

➤ monarchia, repubblica, dispotismo

cadono sotto le critiche degli elitisti classici giacché risultano essere solo la maschera legale dietro la quale si cela il potere di un piccolo gruppo di persone



Secondo **Mosca** esistono principi astratti che consentono ai governanti di giustificare il proprio potere e per farlo costruiscono un accordo con le più diffuse condizioni della società

(Teoria della formula politica)

la **democrazia** non è altro che una delle formule razionali con cui le élite giustificano il loro potere e il principio di **sovranità popolare** è costantemente contraddetto dalla concentrazione di potere nelle mani di pochi oligarchi in tutti i governi



Malgrado Mosca critichi il **marxismo** perché fa coincidere il potere politico col potere economico, riconosce che la classe politica finisce per definirsi attraverso l'eredità economica che si afferma come una superiorità culturale



Le tre **C** delle élite



CONSAPEVOLEZZA



COESIONE



COSPIRAZIONE



Vilfredo Pareto

Trattato di Sociologia generale (1916)

- Nei rapporti sociali hanno grande rilevanza i processi non logici. Le azioni politiche sono frutto di passioni e interessi
- «gli uomini si lasciano persuadere principalmente dai sentimenti (**i residui**) cui cercano di conferire spiegazioni logiche (**derivazioni**)



Perché allora sono possibili le rivoluzioni?



“Perché si accumulano negli strati superiori elementi scadenti che quindi non hanno più i residui atti a mantenere il potere, che rifuggono dalla forza, mentre crescono negli strati inferiori elementi di qualità superiore che posseggono i residui atti ad esercitare il governo e che sono disposti ad adoperare la forza”.

Sono chiari i riferimenti a Machiavelli



- Critica alle ideologie
- Preminenza dei comportamenti non logici negli individui
- Diffidenza verso il progresso
- Legame stretto tra interesse individuale e utile collettivo

La critica all'elitismo arriverà più tardi da pensatori come **Antonio Gramsci** (1831-1937) nei *Quaderni dal carcere* o da **Robert Alan Dahl**, politologo statunitense (1915-2014)



- La distinzione tra governanti e governati non deve rappresentare un destino immutabile ma deve essere considerato un fatto storico che risponde a determinate condizioni
- Per Gramsci bisogna costruire una mediazione tra soggetto e Stato che si trovano originariamente in una contrapposizione conflittuale e contraddittoria nelle forme liberal democratiche
- Per Dahl alle spalle di ogni élite dominante vi è una serie di leader occulti che detengono il potere effettivo, così all'indietro in una sorta di *regeressio ad infinitum*